



Notiziario 2014

In copertina:



La cresta di Rochefort vista dall'Aiguille di Rochefort (foto di S. Devasini)



Dai versi della sua poesia emerge chiaro il profondo affetto di Doro per il nostro Rifugio Cibrario.

VITA DI SEZIONE

Relazione del Presidente	2
Consiglio Direttivo	5
Tesseramento	6
Biblioteca	9
Comitato scientifico LPV	10
Rifugio Cibrario	11

PROGRAMMA GITE 2015

Escursionismo e Alpinismo	12
Vie Ferrate	16
Alpinismo giovanile	24

INTERSEZIONALE

Le gite del Giovedì	25
---------------------	----

GITE SOCIALI 2014

Quattro giorni intorno al Marguareis	28
Grand Ruine	32
La prima volta al Tour della Bessanese	35
Le borgate del Roc	40
La montagna invecchia, il futuro è giovane	42
Impressioni dal basso	44

ATTIVITA' INDIVIDUALI

Tre sogni, un'estate	46
Anello di Lemie	50

RICORDI

All'Amico Doro	52
----------------	----

VIAGGI

Argentina	56
-----------	----

Ringraziamo per la collaborazione: Battistetti Stefano, Cavalleri Carla, Cavalleri Pierangela, Costa Rossella, Devasini Sergio, Gianinetto Silvio, Luetto Luigina, Oria Mauro, Rampone Patrizia, Reolfi Marco, Teisa Claudio, Ugo Domenico



Relazione del Presidente

Buongiorno a tutti, l'anno da poco concluso è stato caratterizzato dalla variabilità meteo, anche se ormai questa condizione è diventato uno standard degli ultimi anni, quindi non mi sembra nemmeno più il caso di parlare di clima anomalo, ma meglio dire nuove condizioni climatiche.

Comunque qualcosa siamo riusciti a fare, anche se non abbiamo rispettato proprio il programma.

Però per fortuna le gite che prevedono il pernottamento nei rifugi, che sono le più difficili da spostare, sono andate bene.

Infatti per la Grand Ruine abbiamo trovato forse l'unico weekend di bel tempo del mese di luglio e le condizioni della salita erano ottime, anche se la gita si è fatta sentire soprattutto per lo sviluppo chilometrico del ritorno.

Mentre per il Tour della Bessanese, dove le previsioni davano buone probabilità di pioggia, siamo riusciti a scamparla, tolto un po' di pioggia che ci ha raggiunto quando ormai eravamo già nel nostro rifugio: la gita ha premiato un buon numero di partecipanti, alcuni anche provenienti da altre sezioni.

Fortunatamente dal mese di settembre, che è stato più clemente, le gite si sono svolte come da programma e sono andate bene, nonostante la partecipazione sia stata un po' scarsa.

Per quanto riguarda il gruppo di alpinismo giovanile, ha portato avanti il programma delle gite, anche se qui c'è il punto dolente: che i giovani non ci sono, e questa è una delle cose su cui dovremmo sicuramente lavorare nel futuro: capire come attrarre i ragazzi d'oggi per far loro conoscere la montagna è uno degli obiettivi della nostra associazione.

Restando in tema giovani, abbiamo collaborato con la parrocchia di Leini per accompagnare un gruppo "d'estate ragazzi" in montagna, siamo riusciti a fare un'escursione da Valperga fino a Belmonte, mentre l'altra gita prevista, che era cima Mares, è stata annullata per maltempo (tanto per cambiare).

Comunque è stata una bella esperienza, anche se caotica, speriamo che questa collaborazione continui e che possa essere ampliata, magari da qui potremmo trovare qualche ragazzo interessato alla



montagna per rimpolpare il gruppo d'alpinismo giovanile.

Per quanto riguarda la stagione del rifugio Cibrario, è andata bene, abbiamo avuto un buon aumento, circa 100 pernottamenti in più rispetto l'anno precedente: situazione completamente in controtendenza rispetto ai rifugi della zona che hanno registrato un calo.

Per questo risultato volevo ringraziare tutti i soci che volontariamente gestiscono il rifugio, e hanno permesso la copertura di tutto il periodo dell'apertura, anche se su alcune settimane è un po' critico trovare gente: non sarebbe male riuscire ad integrare con altri volontari la gestione, soprattutto per le prime e le ultime settimane della stagione.

Passando alla parte più numerica della sezione, il 2014 ha visto un calo di soci abbastanza marcato, infatti ne abbiamo persi 38: questo calo è stato il più forte degli ultimi anni: difficile dirne le cause; forse il passaggio alla nuova piattaforma di tesseramento e la conseguente ricompilazione di tutti i moduli potrà avere influito su alcuni soci che, arrivando magari da distante, hanno deciso di non rinnovare: però sicuramente questo cambiamento è stato subito soprattutto da noi addetti ai lavori, e soprattutto da Claudio, che si è "smazzato" tutte le anomalie della nuova piattaforma, e perciò lo voglio ringraziare per il grande lavoro svolto: quest'anno dovrebbe essere più facile.

Per quanto riguarda le future attività per il 2015, oltre al consolidato programma gite che oramai proponiamo da alcuni anni, c'è un programma specifico per le vie ferrate molto corposo, questo è stato possibile grazie all'integrazione di un gruppo esperto che da tempo propone gite su vie ferrate e voglio quindi ringraziare Luigi, Alberto e Marino che hanno scelto la nostra sezione per svolgere attività sociale.

Altra novità di quest'anno è l'organizzazione del Convegno-Aggiornamento per gli ONC (operatori Naturalistici Culturali del CAI) area LPV, che tratterà il tema delle incisioni rupestri in Valchiusella e Canadese; il convegno si terrà nella nostra sede in autunno.

L'idea di questo convegno è nata da Mauro, che essendo titolato ONC ha avuto la possibilità di proporci come organizzatori del convegno: ma ovviamente perché questo abbia successo è necessario trovare volontari che si impegnino a dare una mano, quindi se siete interessati fatevi pure avanti già da ora.

Passando alle attività delle scuole intersezionali, il programma corsi che viene offerto è molto corposo, infatti sono già partiti 3 corsi, che sono quello di scialpinismo SA1 e free ride per la Ribaldone e la prima



edizione del corso d'escursionismo in ambiente innevato per la scuola di escursionismo CVL: tutti i corsi hanno raggiunto il numero massimo di allievi previsto.

Inoltre i corsi in programma sono ancora, per la Ribaldone, il corso di scialpinismo avanzato, che inizierà a breve, il corso d'alpinismo base in primavera ed il corso d'arrampicata in autunno.

Mentre per la scuola d'escursionismo CVL dovrebbero esserci 2 corsi avanzati, quello d'escursionismo e quello di cicloescursionismo.

Volevo ricordare l'iniziativa proposta a fine 2014 della "serata socievole", a gennaio c'è già stata la prima serata, dove sono state proiettate le foto del viaggio in Argentina/Patagonia di Patrizia e Silvio, che ringrazio per essere stati i primi che hanno accolto l'invito ed hanno rotto il ghiaccio.

Speriamo di riuscire ad organizzare altre serate come questa, che ha avuto un buon successo, quindi se avete materiale fatevi avanti.

Ovviamente l'invito che faccio a tutti è di partecipare il più possibile alla vita sezionale, perché la vita della sezione è l'attività dei soci.

Con questo io direi che ho concluso, buona montagna a tutti.

Marco Reolfi

Quanti siamo

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Ordinari	257	257	261	279	280	270
Famigliari	188	182	189	205	194	167
Giovani	40	34	41	43	47	46
Totale soci	485	473	491	527	521	483

Aquile d'oro 2015

Soci Venticinquennali



Airaudi Daniele
Bronzino Elio
Camanni Marco
Cavallo Gian Carlo
Facco Cesarina
Gironi Gabriele
Prezzi Luca
Sandrone Mario Sebastiano
Sartori Enza

Soci Cinquantennali



Lazzari Vincenzo



Consiglio Direttivo 2014

Presidente	Marco REOLFI
VicePresidente	Giuseppe REOLFI
Segretario	Marisa RONCO
Tesoriere	Rosy PESSIONE
Consiglieri	Luca BALLELIO, Stefano BATTISTETTI, Clotilde CALIANDRO, Pierangela CAVALLERI, Luca GENOVESE, Sergio GIOVANNINI, Luigina LUETTO, Erika REOLFI, Giorgio SAVORE', Claudio TEISA, Silvia TEISA
Revisori dei conti	Carla CAVALLERI, Aldo GAY, Paolo MARCHINI
Delegati all'Assemblea Nazionale	Paolo TEMPO, Marco REOLFI

Commissioni

Commissione Rifugio Cibrario	Luca BALLELIO, Vito BALLELIO, Clotilde CALIANDRO, Fulvio CURINA, Sergio GIOVANNINI, Giuseppe REOLFI, Marisa RONCO, Claudio TEISA, Giovanni TEMPO
Alpinismo ed escursionismo	Carla CAVALLERI, Pierangela CAVALLERI, Sergio DEVASINI, Pier Mario MANTOVANI, Marco REOLFI, Pietro RUOTOLO, Giorgio SAVORE'
Biblioteca	Luigina LUETTO

Past Presidents

Doro BUTTERA † - Battistino DEPAOLI † - Giancarlo MASSAVELLI - Giuseppe REOLFI - Giuseppe TEMPO - Paolo TEMPO



Tesseramento

Si aprono ad inizio gennaio le iscrizioni ed i rinnovi associativi per l'anno 2015; anche quest'anno la Sede Centrale ci ha riservato una sorpresa, l'introduzione di una nuova categoria associativa o meglio, di una riclassificazione della categoria di socio ORDINARIO che risulta ora suddivisa in ORDINARI JUNIORES e ORDINARI NORMALI.

Gli ORDINARI JUNIORES godono degli stessi diritti dei soci ORDINARI (es. ricevono, se lo desiderano, la rivista Montagne 360) ma pagano una quota associativa ridotta, identica a quella riservata ai soci famigliari. Il requisito per avere il bollino di ORDINARIO JUNIORES è anagrafico, per il bollino 2015, occorre essere nati negli anni dal 1990 al 1997, si tratta infatti di un vantaggio offerto per favorire i soci 18-25enni.

La nota dolente è che, per come è stata pensata, questa categoria NON E' FACOLTATIVA, tutti i soci che soddisfano il requisito anagrafico devono assumere la categoria di ORDINARIO JUNIORES, con tanto di applicazione del bollino ORDINARIO sulla tessera.

Il rinnovo può essere effettuato ogni venerdì sera (dalle 21 alle 23 circa) nella nostra sede in Via E. De Amicis 13 a Leini; l'assicurazione garantita dal bollino 2014 è valida sino al 31 marzo 2015.

Per iscriversi o per rinnovare recuperando il 2014, è indispensabile specificare il codice fiscale e firmare un consenso al trattamento dei dati (per approfondire: <http://www.cai.it/index.php?id=1624>)

Il bollino 2015 può essere richiesto solo in presenza dei fogli completi di codice fiscale corretto e con il modulo di consenso sottoscritto, in quanto il nuovo sistema informativo della sede centrale NON consente di registrare i rinnovi se questi dati sono assenti o errati. Per evitare di ritirarli/compilarli in sede, e' possibile richiedere i moduli via e-mail all'indirizzo di posta elettronica sezione@caileini.it indicando i nominativi (nome, cognome e tipo di socio - ordinario, famigliare, giovane) dei soci per i quali vengono richiesti.



Chi intende effettuare il pagamento del bollino tramite bonifico deve prima procurarsi i moduli (richiedendoli via email o facendoseli recapitare da qualche altro socio), compilarli/firmarli, farli pervenire in sede (originali o scannerizzazioni) e attendere la conferma della loro correttezza prima di effettuare il bonifico.

Confidiamo sulla collaborazione di tutti.

Quote sociali

Le quote sociali per l'anno 2015 registrano variazioni per la sola categoria di socio ORDINARIO e risultano così fissate:

SOCI ORDINARI	€ 42,50
SOCI ORDINARI JUNIORES	€ 23,00
SOCI FAMILIARI	€ 23,00
SOCI GIOVANI	€ 17,00 (€ 9,00 dal secondo socio giovane del nucleo familiare)

Ai soci con 75 anni compiuti viene applicato uno sconto sulla quota da versare; analogamente a quanto viene fatto per gli appartenenti al Soccorso Alpino, ai soci over 75 iscritti alla nostra sezione, verrà richiesto, come contributo per l'acquisto del bollino, la sola quota versata dalla sezione alla sede centrale e cioè 29,50 € per i soci ordinari e 14,31 € per quelli famigliari e ordinari juniores.

I pagamenti con bonifico possono essere effettuati, indicando nella causale i nominativi da rinnovare; il versamento va fatto sul conto corrente bancario della sezione:

Club Alpino Italiano sezione di LEINI

IBAN: IT11 S030 4830 5700 0000 0081958, BIC: BDCPITTT

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota aggiuntiva di € 4,00 per la tessera, e viene consegnato un adesivo sezionale con una copia del regolamento sezionale.

A tutti i nostri soci facciamo omaggio di due buoni di pernottamento gratuito al rifugio Cibrario; uno dei due buoni è valido per l'anno in corso anche per i



rifugi Daviso, Gastaldi, Tazzetti.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 28 marzo.

DA FINE MARZO 2015 CHI NON HA RINNOVATO E' SCOPERTO DI ASSICURAZIONE

Sul sito Internet del C.A.I. <http://www.cai.it> alla voce 'Assicurazioni' del menu a sinistra nella pagina, potete trovare i dettagli delle polizze incluse nella quota associativa. Tra queste la 'Polizza Infortuni Soci' valida per incidenti occorsi durante lo svolgimento di attività sociali; anche quest'anno, pagando una quota aggiuntiva arrotondata a 4 € è possibile raddoppiarne i massimali ed elevare il rimborso per spese mediche.

VALUTATE QUESTA POSSIBILITA' PRIMA DEL RINNOVO IN QUANTO POTRETE INDICARE LA VOSTRA SCELTA (POLIZZA BASE O RADDOPPIO DEI MASSIMALI) UNICAMENTE CON L'ACQUISTO DEL BOLLINO.

Orario d'apertura

La sede della Sezione si trova a LEINI in Via De Amicis 13 (angolo Viale Italia) ed è aperta il venerdì sera dalle ore 21:00.

Tel./Fax: 0119978134
Sito internet: www.caileini.it
E-mail: sezione@caileini.it

Assemblee generali dei soci 2015



Venerdì 20 marzo - ore 21:00

Venerdì 13 novembre - ore 21:00



Biblioteca

IL SETTIMO SENSO	Diemberger, Kurt
AQUILE E GIPETI DELLE MIE VALLI	Chiereghin Maurizio
TREKKING SULLE ALPI DI TORINO	Boetti Gianluca
GRANDE TRAVERSATA DELLE ALPI	Kursenver Iris
CHISSA' PERCHE' SI CHIAMA COSI'	Palazza Umberto
SUI SENTIERI DEL C.A.ITALIANO	Bersezio Lorenzo
CINEMA DELLE MONTAGNE	Audisio Aldo
IL LIBRO- CAI 150	Audisio Aldo
LA VIA DI FRANCESCO	Paolo Giulietti
MONTAGNE CUNEESI PER FAMIGLIE	AA. VV.
CLIMI, ACQUE E GHIACCIAI TRA	Luca Mercalli
GRAN PARADISO E CANAVESE	Daniele Cat Berro
ATLANTE CLIMATICO DELLA VALLE D'AOSTA	AA. VV.
150 VETTE	Gianluigi Montesor Giacomo Stefani
TREKS SANS FRONTIERES DANS LES ALPES	Gianluca Boetti
TREKKING SENZA FRONTIERE	Gianluca Boetti
MANUALE DI ARRAMPICATA VOL 3	Gianluca Boetti
MONTAGNA DA VIVERE	Gianluca Boetti
MONTAGNA DA CONOSCERE	Gianluca Boetti
GUIDA AI RIFUGI DEL CAI	Mario Tonini
ALPINI IN PIEMONTE	M. Grilli
DAL MONTE ROSA ALLA VALTELLINA	Spiro Dalla Porta
732 ITINERARI SCIALPINISTICI	Carlo Fruttero Massimo Gramellini
LA MONTAGNA PER ME	Francesco Prinett
LA PATRIA BENE O MALE	
ANDAR PER SASSI	



ACQUE ROSSE	Gianpaolo Castellano
L'ESTATE DI ALBINA	Virgilio Giacchetto
AMBIENTI E SPECIE DEL PARCO DEL BEIGUA	AA. VV.
RITRATTI AL LAVORO MESTIERI E OCCUPAZIONI A USSEGLIO	Bruno Guglielmotto-Ravet
EVEREST- LES CONQUERANTS	Gilles Modica
ALPI BIELLESI E VALSESIANE	Alessandro Castello, Elio Protto, Sandro Zoia
GUIDA SCI-ALPINISTICA DEL CANAVESE	Alessandro Castello,
131+20 ITINERARI	Elio Protto, Sandro Zoia

Comitato scientifico LPV

Convegno - Aggiornamento

Grazie all'interessamento del socio Mauro Oria, consigliere del Comitato, abbiamo dato la nostra disponibilità ad organizzare a Leini, tra fine ottobre e metà novembre, un Convegno-Aggiornamento del Comitato Scientifico LPV (Ligure-Piemontese-Valdostano).

Il convegno sarà aperto a tutti gli ONC (operatori naturalistici e culturali del CAI), a tutti i soci CAI ed alle persone anche non iscritte, interessate per vari motivi all'argomento trattato e cioè alle incisioni rupestri/archeologia sul territorio canavesano, con particolare riferimento alla Valchiusella. Il programma sarà articolato su due giorni, sabato e domenica: la giornata del sabato vedrà al mattino una serie di interventi di specialisti della materia, al pomeriggio si ipotizza una visita guidata al Museo Archeologico del Canavese ed uno spostamento a siti di interesse archeologico, spaziando dal Neolitico sino ai primi insediamenti protocristiani o a siti di incisioni rupestri facilmente raggiungibili in auto.

La domenica escursione guidata sul "Sentiero delle Anime", prendendo coscienza (sulla scorta di quanto appreso nella giornata precedente) di come i nostri progenitori hanno "conquistato" questa terra canavesana.

Il convegno richiederà impegno e sforzo organizzativo da parte di tutti noi, ma sarà un evento di sicura soddisfazione, per la sezione e soprattutto per coloro che parteciperanno.



Rifugio L. Cibarrario

Stagione estiva 2015

Apertura : sabato 27 giugno
Chiusura : domenica 13 settembre

Telefono: durante il periodo di apertura
0123 83737, 011 2341770
altri periodi
011 9978134 (il venerdì sera dalle ore 21,
segreteria telefonica)
0119988830 (Giuseppe Reolfi)

Email: rifugiocibarrario@caileini.it

Sito WEB: <http://www.caileini.it/rifugiocibarrario> (prenotazione online)

Novità

A partire da quest'anno, i soci possono acquistare i voucher per i servizi di mezza pensione e pensione completa per il rifugio. I voucher, acquistabili unicamente in sede il venerdì sera, sono al portatore e sono utilizzabili da chiunque (soci e non soci) nel periodo di apertura sopra indicato.





Attività 2015

La prossima stagione 2015 ci riserva una gradita novità, oltre alle classiche gite di escursionismo, alpinismo e alpinismo giovanile, grazie alla collaborazione con Luigi Bedin (AIA) e con il suo consolidato gruppo di accompagnatori, possiamo inserire a calendario un folto numero di uscite su via ferrata.

Tra le uscite alpinistiche, riproponiamo il Monviso, a cui abbiamo dovuto rinunciare nelle passate stagioni per via del maltempo.

Per facilitare la programmazione delle gite, invitiamo tutti coloro che desiderano partecipare alle uscite, anche a quelle per cui non è richiesta un'esplicita prenotazione, a comunicare in sede il proprio interessamento la settimana prima della data definita a calendario.

ESCURSIONISMO E ALPINISMO

15 FEBBRAIO 2015 – TUTTI INSIEME

Gita di scialpinismo e ciaspole, luogo da definire

11/12 APRILE 2015 – SCI ALPINISMO

Luogo da definire

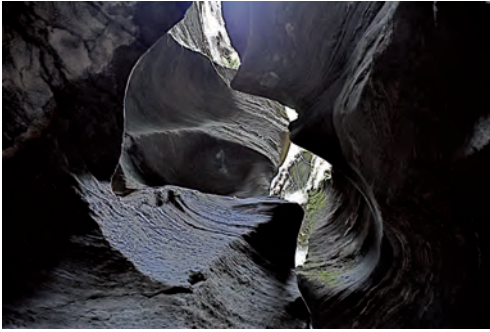


10 MAGGIO 2015 – ROCCA LA CASNA (Valle Po)

- Località di partenza:
Rochetta mt. 540
- Località di arrivo:
Rocca La Casna mt. 1015
- Dislivello: 475 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 2,00

La Rocca, risalente al medioevo, è situata su un panoramico sperone roccioso.

Con l'occasione visiteremo la graziosa borgata museo di Balma Boves



07 GIUGNO 2015 – GITA TURISTICA A BACENO

Tutti insieme a visitare un'angolo del parco naturale Veglia e Devero. A Baceno, in Valle Antigorio, visiteremo la chiesa di San Gaudenzio, risalente al X secolo e da qui con una tranquilla

e piacevole passeggiata andremo a vedere i cosiddetti 'orridi di Urieggio' sinuosi passaggi tra alte pareti di roccia scavati dal lento lavoro di erosione dei ghiacciai che un tempo ricoprivano questa zona.



13/14 GIUGNO 2015 – BECCA DI MONCIAIR

- Località di partenza:
Pont Valsavarenche mt. 1960
- Località di arrivo:
Becca di Monciair mt. 3544
- Dislivello:
1° giorno mt. 775
2° giorno mt. 809

Gita di due giorni con pernottamento al Rifugio Vittorio Emanuele. Bella salita in ambiente sovente isolato lontano dall'affollamento del vicino Gran Paradiso.



05 LUGLIO 2015 – MONTE LERA

- Località di partenza:
Malciaussia (Usseglio) mt. 1805
- Località di arrivo:
Monte Lera mt. 3355
- Dislivello: 1550 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 5

Anni fa era la salita classica dal rifugio Cibrario, il ritirarsi dei ghiacciai ha reso il versante nord, accessibile dal rifugio, insicuro; saliremo quindi la via normale dal versante meridionale con partenza dal lago di Malciaussia. Nella foto il Monte Lera visto dalla vicina Punta Sulè



19 LUGLIO 2015 – ALTA LUCE

- Località di partenza:
Staffal (Gressoney) mt. 1712
- Località di arrivo:
Alta Luce mt. 3184
- Dislivello: 1472 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 4

L'Alta Luce (Hochliecht in lingua walser) è una massiccia cima rocciosa situata in posizione panoramica di fronte al versante meridionale del gruppo del Monte Rosa da cui scendono le imponenti e tormentate lingue del ghiacciaio del Lys.



26 LUGLIO 2015 – GIARDINIERI IN QUOTA pulizia dei sentieri 118 e 120

- Località di partenza:
Margone mt.1410
- Località di arrivo:
Alpe Barmas mt. 1530
- Orario di lavoro (!): dalle 8 alle 16

Una giornata 'alternativa' per effettuare la pulizia dei sentieri che portano al nostro rifugio; decespugliatori, cesoie e tanta buona volontà. C'è bisogno di tutti, 'giardinieri', 'sherpa' e semplici accompagnatori; se si è in tanti anche il lavoro più duro diventa divertente.



30 AGOSTO 2015 – VAL VENY 3 in 1

Occasione imperdibile: tre diversi itinerari per una giornata all'insegna dell'escursionismo più sfrenato....con partenza da mt.1670 fino a mt.2726



05/06 SETTEMBRE 2015 – MONVISO

- Località di partenza:
Pian del Re mt. 2020
- Località di arrivo:
Monviso mt. 3841
- Dislivello:
1° giorno mt. 620
2° giorno mt 1200

Pernottamento al Rifugio Quintino Sella. La normale del Monviso è un'ascensione in piena regola che presenta un notevole sviluppo, grande dislivello, quota elevata: una classica dell'alpinismo.



29 SETTEMBRE 2015 – Mountain bike al LAGO DI MONASTERO

- Località di partenza:
Lanzo Torinese mt. 515
- Località di arrivo:
Lago di Monastero mt. 1992
- Dislivello: 1477 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 4

Bel giro ad anello con partenza e arrivo a Lanzo Torinese, pendenza quasi costante per tutto il tracciato, per un totale di 20 chilometri di salita.



04 OTTOBRE 2015 – ANELLO DEL PIAN DEL FRAIS

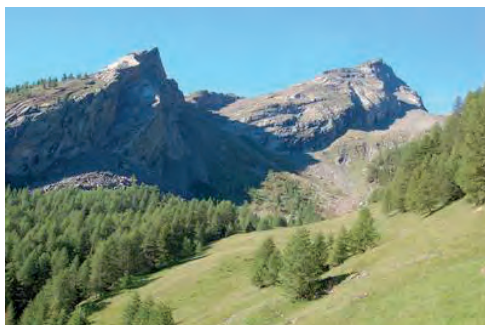
- Località di partenza:
Pian del Frais mt. 1490
- Località di arrivo:
Pian del Frais mt. 1490
- Dislivello: 471 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 3

Percorso tra larici e strade sterrate poderali, alla scoperta di un luogo poco conosciuto, dove un tempo transitavano pellegrini ed eserciti. Un sentiero balcone con vista sul Rocciamelone e il Massiccio dell'Ambin.



11 OTTOBRE 2015 – CASTAGNATA

Località da definire



25 OTTOBRE 2015 – PUNTA OUILLE'

- Località di partenza:
Cogne mt. 1534
- Località di arrivo:
Punta Ouillè mt. 2521
- Dislivello: 987 mt.
- Tempo di percorrenza: h. 3,30

Un'escursione in un angolo selvaggio e poco frequentato del Parco del Gran Paradiso.

VIE FERRATE

Da quest' anno il calendario delle attività della sezione si arricchisce di un corposo programma di attività di ferrate, che non prevede solo la salita fine a se stessa, ma la ricerca di percorsi che sono propedeutici, per salite più impegnative, molte volte si cerca comunque di salire una cima, o andare a curiosare nei pressi della ferrata, camminare per raggiungere l' attacco, questo per non perdere quell' attenzione alla curiosità che contraddistingue ogni "vero" frequentatore della montagna.

Lo scopo della proposta è quello di creare un gruppo di soci appassionati ma consapevoli e preparati ad affrontare correttamente questo tipo di progressione, coinvolgere e insegnare a tutti coloro che si servono della nostra attività sociale che bisogna imparare a muoversi in sicurezza, a maggior ragione sulle ferrate dove le eventuali cadute possono avere delle conseguenze ben più drammatiche di quelle di quando si procede arrampicando in cordata, viene infatti facile dire: "ma tanto c' è il cavo, ci sono i gradini è sicuramente facile".

L' attività è rivolta a tutti, proponendo salite di varia difficoltà e grado, vi possono partecipare dal neofita alla prima esperienza, all' alpinista che abbia voglia di condividere l' esperienza con il gruppo, all' escursionista che vuole fare qualcosina in più del solito, a tutti quelli che saranno attirati dal programma proposto.

L'esperienza dello staff ha origine da un cammino ininterrotto da sei anni con circa cento ferrate percorse, in seno ad un'altra sezione, e da quest'anno continua la sua strada accasandosi alla sezione di Leini. Vi aspettiamo alla presentazione del programma il 25 Marzo in sede.

Alberto, Luigi, Marino



Via ferrata Le Plates de La Daille 2155 mt - 20 GIUGNO

(<https://plus.google.com/photos/+AgnieszkaSawicka/albums/5947137615316140817>)

MERCOLEDI 25 MARZO ore 21 in sede

Serata di presentazione del programma.

**SABATO 25 - DOMENICA 26 APRILE
FERRATE DEL GARDESANO**

Iscrizioni con caparra entro il 3/04/2015



Sabato 25

partenza ore 5,00 arrivo a Arco

Sentiero attrezzato Fausto Susatti – Cima Capi mt. 909

Tempo di percorrenza complessivo 5 - 6 ore .

Dislivello complessivo 820 mt.

Difficoltà PD

Via attrezzata Monte Albano mt. 560

Tempo di percorrenza complessivo 3,5 ore

Dislivello complessivo 425 mt

Difficoltà ED

Domenica 26

Sentiero attrezzato Rio Sallagoni - Castel Drena mt. 380

Tempo di percorrenza complessivo 2 ore .

Dislivello complessivo 210 mt.

Difficoltà AD / D

Sentiero attrezzato dei Colodri - mt. 350

Tempo di percorrenza complessivo 2,5 ore

Dislivello complessivo 270 mt

Difficoltà PD

DOMENICA 17 MAGGIO FERRATE DI GRESSONEY

Iscrizioni entro 08/05/2015

Partenza ore 7 e 30

Via Ferrata delle Guide mt 1950

Tempo di percorrenza complessivo 2 ore

Dislivello complessivo 310 mt

Difficoltà D +

Ferrata Josè Angster mt 1650

Tempo di percorrenza complessivo 2 ore

Dislivello complessivo 250 mt

Difficoltà D + / MD -

Trasferimento a Gressoney la Trinite

Ferrata delle Guide 2003 2030 mt

Dislivello complessivo 50 mt



Difficoltà ED / ED -

SABATO 30 - DOMENICA 31 MAGGIO FERRATE NELLE ALPI MARITTIME FRANCESI

Iscrizioni con caparra entro **08/05/2015**

Sabato 30

Partenza ore 5.30 direzione costa azzurra arrivo a La Peille

Via ferrata la Chiappea 760 mt.

Tempo di percorrenza circa 3 ore

Dislivello 600 mt.

Difficoltà TD

Domenica 31

Trasferimento a Saint Etienne de Tinée-

Via ferrata La Traditionelle

Tempo di percorrenza circa 3 ore e 30

Dislivello 180 mt.

Difficoltà F – D - MD

Trasferimento a Saint Martin de Vesubie

Via ferrata Baus de la Frema 2246 mt.

Tempo di percorrenza 4 ore

Dislivello 600 mt.

Difficoltà D / D +

SABATO 20 - DOMENICA 21 GIUGNO FERRATE IN VAL D'ISERE E BEAUFORT

Iscrizioni con caparra entro **29/05/2015**

Sabato 20

partenza ore 5,30 per LaDaille Val d' Isere

Via ferrata Roc de Tovièr 2347 mt

Tempo di percorrenza 5 ore

Dislivello 530 mt.

Difficoltà MD/ED

Via ferrata Le Plates de La Daille 2155 mt

Tempo di percorrenza 3 ore



Dislivello 500 mt.

Difficoltà MD/ED

Domenica 21

Trasferimento alla diga di Roselend

Via ferrata Roc du Vent 2.380 mt.

Tempo di percorrenza complessivo 5 ore

Dislivello complessivo 560 mt.

Difficoltà AD

SABATO 11 - DOMENICA 12 LUGLIO FERRATE DEL VALLESE IN SVIZZERA

Iscrizioni con caparra entro 12/06/2015.

Sabato 11

partenza ore 5,30 per Bramois

Via ferrata del Belvedere 1232 mt

Tempo di percorrenza 2 ore

Dislivello 250 mt.

Difficoltà AD / D+

Via ferrata d' Evolène Region 1600 mt

Tempo di percorrenza 2 ore

Dislivello 250 mt.

Difficoltà D / MD

Via ferrata di Tière 1126 mt

Tempo di percorrenza 3 ore

Dislivello 300 mt.

Difficoltà PD / D+

Domenica 12

Via ferrata della Tour d' Ai 2331 mt

Tempo di percorrenza 3 ore

Dislivello 980 mt.

Difficoltà D

Via ferrata della Tete de Chamois / Rocher Jaune mt 2410

Tempo di percorrenza 3 ore

Dislivello 125 mt.

Difficoltà D+ / MD



SABATO 01 - DOMENICA 02 AGOSTO AIGUILLE DEL L'ARGENTIERE 3902 mt.

**Attrezzatura completa da alpinismo
Iscrizioni con caparra entro 03/07/2015**

Sabato 1

*Arrivo all'Argentiere - Alta Savoia
Salita in funivia a le Grands Montets
Salita al rifugio de l'Argentiere 2771 mt.*

Domenica 2

Salita alla cima de l' Anguille de l' Argentiere 3902 mt.

DAL 02 AL 06 SETTEMBRE FERRATE NEL GRUPPO DEL SELLA - DOLOMITI

**preiscrizioni con caparra entro 12/06/2015
conferma definitiva entro 03/07/2015**

Mercoledì 2

*Partenza ore 5,00 per Selva val Gardena
Via ferrata Sandro Pertini - Rifugio Stevia 2312 mt
Difficoltà D
Salita alla forcella Forces Sielles 2512 mt
Rifugio Firenze dalla forcella Pizza Scharte e rientro a Selva Gardena
Dislivello 997 mt.
Tempo di percorrenza ore 6*

Giovedì 3

Via ferrata Brigata Tridentina al rifugio Chiavazza 2.585 mt.
Difficoltà AD / D
Salita alla cima del Pisciadù 2985 mt.
Dislivello 1029 mt
Tempo di percorrenza complessivo 6 ore
Ferrata del Col Rodella 2484 mt.
Dislivello 350 mt,
Tempo di percorrenza complessivo 2 ore
Difficoltà AD



Venerdì 4

Via ferrata Cesare Piazzetta con salita al Piz Boè 3152 mt.

La cima più alta del gruppo del Sella

Difficoltà TD

Dislivello 913 mt.

Tempo complessivo 6 ore

Sabato 5

Ferrata delle Meisules al Piz selva 2941 mt.

Dislivello 1000 mt,

Tempo di percorrenza complessivo 6 ore

Difficoltà D / TD

Domenica 6

Ferrata Piz da Lech de Boè 2913 mt.

Salita con gli impianti da Corvara al Vallon

Dislivello 420 mt,

Tempo di percorrenza complessivo 4 ore

Difficoltà AD / D

Rientro ad Ivrea

SABATO 03 - DOMENICA 04 OTTOBRE

FERRATE ZONA LES DEUX ALPES

Iscrizioni con caparra entro 11/09/2015

Sabato 3

partenza ore 5,30 arrivo a Les Fraux

Ferrata La Mine di Grand Clot mt. 2120

Tempo di percorrenza complessivo 5 ore

Dislivello 800 mt

Difficoltà D

Ferrata Le Voile de la Marièe mt. 1490

Tempo di percorrenza complessivo 3 ore

Dislivello 250 mt

Difficoltà D +

Domenica 4

Via ferrata di St. Christophe en Oisans

Tempo di percorrenza complessivo 3 ore e 30



Dislivello 350 mt

Difficoltà D

Via ferrata Les Perrons 1720 mt.

Tempo di percorrenza complessivo 4 ore e 30

Dislivello 800 mt

Difficoltà D

DOMENICA 8 NOVEMBRE

FERRATA IN LIGURIA

Iscrizioni entro 30/10/2015

Partenza ore 7 e 30 e arrivo a Badino in Liguria

Ferrata Costa dei Balzi Rossi 1309 mt

Tempo di percorrenza complessivo 5 ore

Difficoltà AD

VALE PER TUTTE LE GITE:

Referenti accompagnatori :

Bedin Luigi	3389093354
Giovine Alberto	333493295
Maroso Marino	3394592131

E-mail :

bedastudio@tiscali.it
sezione@caileini.it

Lo staff tecnico verrà incrementato in funzione del numero dei partecipanti.

Attrezzatura individuale : Casco, imbraco, set da ferrata omologato, ove richiesto piccozza e ramponi.

La partecipazione a queste gite è strettamente riservata ai soci C.A.I. in regola con il rinnovo 2015.



ALPINISMO GIOVANILE

gruppo Vittorio Bianchi



15/3 - Rif. Troncea



28/6 - Rif. Lowrie



13/9 - Rif. Alpetto

15-02-2015 ciaspolata - Rifugio Invincibili

quota partenza 1030m, arrivo 1356m; dislivello 326m

15-03-2015 ciaspolata - Rifugio Troncea

quota di partenza 1585m; quota della vetta 1915m; dislivello 400m

19-04-2015 escursione - Pian Mussa - Valli di Lanzo

quota di partenza 1450m, arrivo 1864m; dislivello 414m

10-05-2015 escursione- Lago della Vecchia - Valle Cervo

quota partenza 1030m, arrivo 1872m; dislivello 850m

14-06-2015 escursione - Punta Chambriere - Val di Susa

quota partenza 1650m, arrivo 2403m; dislivello 753m

28-06-2015 escursione - Rif. Barbara Lowrie

quota partenza 1723m, arrivo 2425m; dislivello 700m

12-07-2015 escursione- Rif. Cibrario, 2 giorni

quota partenza 1547m, arrivo 2616m; dislivello 1070m

13-09-2015 escursione- Rif. Alpetto - Valle Po

quota partenza 1338m, arrivo 2268m; dislivello 1200m

18-10-2015 escursione - Moncenisio

22-11-2015 escursione - Mottarone e Museo ombrelli

12-12-2015 Cena gruppo giovanile



Le gite del Giovedì

22 gennaio 2015 - Anello ruderi Castello Baratonia - Val Ceronda

Da Varisella – Ritrovo ore 9 Varisella

Visca B. 3497336929 – Sez. Lanzo

Escursione ad anello nel comune di Varisella che, passando su sentieri e mulattiere, ci porta a visitare i resti dell'antico Castello di Baratonia del XI secolo. Al termine visita al museo del Castello situato nei pressi del municipio di Varisella.

26 febbraio - Anello Collina Torinese + merenda sinoira

Programma da definire

Ferraris D.3334117014 – Rebora B. 3391930136 - Sez. Chivasso

26 marzo - Anello Borgate Ingria (Codebiollo) – H max 1240 Valle Soana

Da Sp 47 (Frailino) 700 m. Ritrovo ore 8.30 Cuognè

B. 33875827377 – Rovetto C. 3474947113 -Sez. Cuornè

Con partenza dalla SP 47 (Frailino 700 m circa) si sale alle frazioni di S. Libera, Bettassa, Bech,, Beirasso (Codebiollo), Fenoglia e Monteu (un tempo ritenuta la borgata più importante della vallata), sono presenti una casaforte, la chiesetta dedicata a Sant'Antonio e la scuola. Ritorno sullo stesso percorso fino a Santa Libera e di qui attraverso le spettrali costruzioni di Salsa si giunge a Mombianco, (chiesa con dipinto della Sacra Sindone) e in discesa alla strada asfaltata, dove, dopo circa un chilometro si recupera l'auto.

23 aprile – Santuario di Oropa 1180 m

da Biella 420 m – Programma da definire

Di Bari V. 3477844147 – Pietro T. 0125757976 - Sez. Ivrea

28 maggio - Truc di Bose 1392 m - (Valle Orco)

Da Sparone 550 m – Ritrovo ore 8



Genisio C. 3474942938 – Sez. Forno C.

Escursione, che si potrebbe definire “alla ricerca dei sentieri perduti”... Attraverso boschi ormai dimenticati si arriva alla frazione Bose, abitata fino a 5 anni fa e presente la scuola chiusa negli anni 60. Da Bose su tratti di mulattiera e sentiero si arriva al panoramico Truc di Bose. La discesa, sarà in parte, sulla strada sterrata costruita per l'invaso, mai utilizzato, presente a Bose.

16-17-18 giugno Monte Pasubio 2239 m

Programma da definire

Di Bari V. 3477844147 – Sez. Ivrea

25 giugno - Colle Mologna Piccola 2206 – Valle Gressoney

Da Niel 1535 m – Ritrovo ore 8.30 Niel

Garbin M. 3389440565 – Bravo E. 3386400026 - Sez. Venaria

Il Colle è stato per parecchi anni un importante punto di passaggio e di comunicazione fra gli abitanti di Gaby, Piedicavallo e la Valle Cervo. A testimonianza di tutto ciò è rimasta una mulattiera splendida, costruita a perfetta regola d'arte e terminata di costruire nel 1881 (targa a ricordo sul versante piemontese del colle).

17/20 luglio - Trekking Alpe Veglia e Devero

Programma da definire

Di Bari V. 3477844147 – Genisio C. 3474942938

(Sez. Ivrea e Forno)

30 luglio - Laghi Unghiasse 2557 m - Valle di Lanzo

Da Pialpetta 1385 m – Ritrovo Germagnano ore 7.30

Bonadè C. 3311380058 – Sez. Lanzo

Itinerario ad alto valore naturalistico e paesaggistico che ci porterà a conoscere la bellezza dei laghi alpini della Val Grande di Lanzo. I laghi Unghiasse rappresentano il residuo del circo glaciale superiore che alimentava il ghiacciaio discendente da questa vallata, (notare le rocce montonate con i massi erratici posati sopra).

27 agosto - Laghi Albergian 2450 m - Val Chisone

Da Laux 1350 m – Ritrovo ore 9 Laux

Garbin 3389440565 – Elvezio Bravo 3386400026 - Sez. Venaria



Il vallone dell'Albergian è un luogo perfetto per l'escursionista: distese di larici nella parte bassa e, più in alto, pendii ondulati ricchi di fioritura. Itinerario molto frequentato in quanto percorso da GTA e SI.

13 settembre- Domenica -Escursione in Val Gallenca

In occasione del 65° anno di fondazione la sezione di Forno C. organizza un'escursione con programma da definire
Pescetto F.3287168281 – Genisio C. 3474942938 (Sez.Forno C.)

24 settembre - Anello in Valle Tesso

Da Menulla si raggiunge il lago di Monastero e quindi, per un sentiero recentemente ripulito dalle squadre forestali, si scende al Rifugio Salvin dove una comoda mulattiera ci riporta a Menulla.

Al termine merenda sinoira presso la baita sociale del CAI Lanzo

Ritrovo ore 8.30 Menulla

Geninatti G. 3355694257 – Sez. Lanzo

22 ottobre - Anello Costa Muanda 2240 m - Valle Soana

Da Forzo 1185 m – Ritrovo ore 8

Salita a Boschetto e Boschettiera, da qui, si stacca il sentiero che sale al Casotto del PNGP Muanda, quindi discesa su Forzo per il sentiero della Casa di caccia Vittoria (Vasinetto).

Ferraris D.3334117014 – Rebora B. 3391930136 (Sez. Chivasso)

19 novembre – Santa Cristina 1340 m

Da Cantoira 750 m - Ritrovo Germagnano ore 8.30

Il Santuario di Santa Cristina è inerpicato su uno sperone roccioso a 1340 metri, da cui si ha una magnifica vista sulla bassa Val Grande e sulla Val d'Ala. Non si conoscono le sue origini anche se, prima del 1440, esisteva un piccolo pilone votivo (già presente nel Quattrocento) dedicato appunto a Santa Cristina da Bolsena, eretto successivamente all'apparizione della Santa ad un pastore, minacciato dai lupi.

Guglielmotto F.3389682333 - Reano I. 3455039993 - Sott. Viù/Sez.

Lanzo

10 Dicembre – Escursione in Bassa Val d'Aosta

Programma da definire

Ferraris D.3334117014 – Rebora B. 3391930136 - Sez. Chivasso



Quattro giorni intorno al Marguareis

Trekking intersezionale CVL 18-21 luglio 2014



Bocchin delle Scaglie (2.325m) (foto di gruppo CVL)

Anche quest'anno, come già è felice tradizione, si è deciso di festeggiare il sodalizio tra le sedi CAI del Canavese e delle Valli di Lanzo con, l'oramai consueto, trekking intersezionale CVL.

L'organizzazione è stata curata dal CAI di Forno con il supporto anche del CAI di Ivrea. A calendario è stato messo un trekking classico, bello e da anni consolidato per il Piemonte il giro del Marguareis nel cuneese.

Anni fa già avevamo programmato e fatto (anche se in poche persone ... vero Giorgio e Marco?!?) come uscita sociale sezionale una gita al Marguareis con pernottato al Rifugio Garelli e salita alla punta del

Marguareis per la via dei Torinesi. Diciamo che poi nella discesa ci siamo spinti ben più lontano compiendo, in fai da noi, un mini tratto del tour.

Si parte. Siamo circa 30 persone molte delle quali oramai appartengono alla voce: "veterani dei trekking CVL". Con il pullman, dopo le consuete fermate di carico dei partecipanti, arriviamo in prima mattinata al Piano delle



Rifugio Pian delle Gorre a 1032m

Gorre (dove c'è l'omonimo Rifugio) dove, riempiete le borracce e zaini in spalla, incomincia l'avventura.

Passiamo per il Gias Madonna (1.653m) e ci fermiamo per pranzare nel primo pomeriggio al Rifugio Garelli (1.970m). Ristorati chi dallo spuntino al sacco e chi dalla polenta del rifugio si riprende il cammino per il Passo di Lapasse Porta Sestera (2.225m) e Porta Biecai (oltre il Lago Biecai 1.967m),

arrivando nel tardo pomeriggio alla nostra prima meta: Rifugio Havis De Giorgio/Mondovì a 1.761m. Il rifugio è incantevole, ampio e di recente ristrutturazione. Il cibo è ottimo. Unica nota dolente, dovuta a questa strana e piovosa estate, sono l'elevata quantità di zanzare presenti (ebbene sì, pure lì son arrivate) che, almeno per chi le



Rifugio Havis De Giorgio/Mondovì a 1.761m

soffre, non ci permettono di assaporare al meglio il relax pre e post cena negli spazi esterni del rifugio molto ampi e graziosi.

Sveglia e colazione e si riparte. Il tempo grazie al cielo ci accompagna

(nel senso che non abbiamo piogge) ma il sole non si fa vedere spesso. Arriviamo al Passo delle Saline (2.178m) e poi via via alla Cima delle Colme (2.408m) e al Bocchin delle Scaglie (2.325m). Un lungo



Rifugio Mongioie 1.520m

canalone detritico e un sentiero nel quale bisogna un po' "ravanare" ci conduce al Rifugio Mongioie (1.520m).

Anche questo Rifugio è molto bello e abbiamo l'opportunità, dopo cena, di assistere alla proiezione di due filmati di montagna. Essendo sabato sera il rifugio propone, come progetto, per gli ospiti delle serate di proiezione

di filmati di montagna a tema. Qualcuno dopocena, un po' stanco, ha ceduto al sonno ed è andato a dormire ma la maggior parte di noi ha partecipato all'attività dimostrando un vivo entusiasmo nella cosa.

Oggi il tempo è peggiore e ci regala nell'arco della giornata qualche scroscio occasionale di pioggerella. Si riparte e lungo il tracciato andiamo, con una piccola pausa ricognitiva, a visitare la Grotta delle Vene e la cosa per molti di noi è stata una piacevole avventura speleologica .



Visita alla Grotte delle Vene

Tornati alla "luce" abbiamo ripreso scendendo verso il Borgo di Carnino (1.387m) dove abbiamo potuto ammirare il bel borghetto di case, la chiesa e addirittura prenderci un caffè al piccolo bar annesso agli uffici dell'ente parco che gestisce il territorio.

Ripartiti dopo qualche ora percorrendo splendide vallate arriviamo al Rifugio

Don Barbera (2.070m) dove ceniamo e pernottiamo. Essendo arrivati non così tardi e considerando il tempo non splendido ma stabile un gruppo della comitiva decide di fare ancora quattro passi precena e salire fino al Passo Gaine (2.358m), spingendosi poi oltre, direttamente fino alla vetta del Marguareis (2.651m). La serata trascorre in totale allegria tra l'ottimo e abbondante cibo e i canti di montagna in compagnia di alcune guide del parco e altri ospiti stranieri presenti nel rifugio.



Rifugio Don Barbera 2.070m

Oggi, ultimo giorno, il tempo è splendido e si parte per il rientro. Una decina di noi, che non hanno fatto la vetta ieri pomeriggio, affrettano il passo e vanno a recuperare la cima mancata godendo di una splendida vista e sole dalla cima coronata dalla mastodontica croce di ferro color arancione.

Con un passo veloce e spedito nella tarda mattinata recuperiamo il resto del gruppo sulla strada del rientro trovandoci tutti per il pranzo alla Capanna Speleologica Morgantini a 2.219m.

Passiamo per il Gias dell'Ortica (1.836m) ed il Passo del Duca (1.989m) per poi giungere, un po' alla spicciolata, tutti al Pian delle Gorre.

Ristorati dall'acqua della fontana per un sano pediluvio e da una buona birretta ghiacciata non ci resta che rilassarci e salire sul pullman che già ci attende per il rientro a casa.

E così anche questo trekking è fatto e, almeno per il sottoscritto, è il quinto come CAI CVL.

Al prossimo anno allora chissà dove?!?

Stefano Battistetti



Grand Ruine

Parc National Les Ecrins, 5-6 luglio 2014



Foto di gruppo dopo essere saliti in vetta

Dopo una stagione invernale molto soddisfacente è ora di ritirare gli sci e di dedicarsi alle gite alpinistiche di inizio estate ... ed eccola lì, la ghiotta occasione: la salita alla Grand Ruine che è la cima più alta tra il gruppo della Meije e la Barre des Ecrins.

Fino all'ultimo siamo indecisi perché quest'anno il meteo non ci regala che piogge e piogge, neanche fossimo un paese tropicale ...

Per fortuna si apre una finestra di ben tempo proprio sabato e domenica e allora via si va e la gita è confermata!

Siamo in undici: Marco il Presidente, Luchino, Gabriele muraia, Manlio, Sergio, Piero, Stefano, Beppe G. e noi fanciulle ovvero io e le mie amiche Caterine del CAI di Rivarolo (a dirla tutta una delle due in realtà si chiama Karin perché è austriaca!!!).

Tragitto classico fino a Briaçon proseguendo fino al Pont d'Arsine dove lasciamo le macchine e prendiamo il sentiero per raggiungere il Rifugio Plancharde mt. 3.169 che dista dal parcheggio 5 ore circa di cammino. Possibile?!? Possibile certo!!!



Rifugio Plancharde mt. 3.169

Il percorso di salita è molto bello e vario: prima si attraversa un immenso pianoro che sembra una cartolina: torrente, chiazze di fiori coloratissimi, mucche pacifiche ... poi si sale un interminabile sentiero che diventa via via più ripido, pietroso e franoso quindi si percorre un tratto attrezzato con cavi e corde fisse su roccette dove bisogna mettere le mani quindi si attraversano un paio di nevai e finalmente lassù in cima ecco che si intravede il mitico rifugio.

Bello sì, ma privo di acqua!

Alcuni di noi, fra cui io, siamo decisamente provati e tutti, ma proprio tutti, belli sudati ... e non proprio profumati ma via siamo alpinisti o signorine?!?



In salita alla vetta, alba sul ghiacciaio

La cena viene servita quasi subito dopo il nostro arrivo così ci torna

il buon umore il cibo non è male e con un po' di aggiunte all'italiana (salame, fontina, scamorza, toma, pane, etc.) ecco perché i vostri zaini erano così pesanti altro che le corde.

Anche se noi pensavamo ad una partenza con un orario umano, poiché il percorso del secondo giorno era di soli 700 mt. di dislivello, la graziosa gestrice ci informa che per chi sale alla Grand Ruine la sveglia



è alle ore 4.00 e la colazione alle ore 4.30 e che sarà lei stessa a svegliarci personalmente uahuuuu!

Come da programmi del presidente, alle ore 5.00 siamo già in marcia



Tiro finale su roccette per raggiungere la vetta

con tanto di torce frontali attive e ramponi calzati.

Dopo neanche 2 ore e mezza siamo già in vetta.

La salita è stata per tutti agevole e senza grosse difficoltà, anche se c'è stato qualche tratto un po' ripido e, in prossimità dell'uscita in cresta, un passaggio su roccette un po' delicato.

Marco, da presidente giudizioso e responsabile, propone di attrezzare la discesa, nel

punto incriminato, con una corda fissa ma alla fine questo non si è rivelato necessario perché tutti ce l'abbiamo fatta.

Verso le ore 10.30 eravamo di nuovo al rifugio e abbiamo deciso di anticipare la discesa perché il meteo nel pomeriggio riservava temporali e volevamo superare in buone condizioni almeno la zona delle roccette che bagnate non dovevano essere per niente simpatiche.



Cartellonistica del Parco Naturale Les Ecrins

E' sicuramente stato per tutti un giorno fortunato perché il tempo ha tenuto e siamo riusciti ad affrontare l'interminabile discesa fino alle macchine senza una goccia di pioggia

Rossella Costa

La prima volta al Tour della Bessanese



Foto di gruppo al Refuge d'Avèrole

Quest'estate, nel calendario delle gite della sezione, a fine agosto era programmato il tour della Bessanese.

Tre giorni, 29- 30- 31 agosto con partenza e arrivo al Pian della Mussa. Perché no?!

Dopo anni di gestione al rifugio Cibrario, conoscere bene il percorso del tour e percorrerlo erano desideri e pensieri che già da un po' mi ronzavano in testa.

Detto fatto.

Partenza il 29 agosto da Leinì: destinazione il Pian della Mussa.

Siamo in tanti, in sedici, un bel gruppo da rodare sui sentieri. Alcuni nuovi all'esperienza (come me) altri esperti e infine altri veterani del tour. I partecipanti: Marco, Stefano, Giorgio, Fabrizio, Fabrizio, Luca,



Rosy, Piermario, Chiara, Damiano, Elena, Riccardo, Claudio, Diego, Gianpaolo, Luca, Luigina.

Primo giorno:

Pian della Mussa → Passo delle Mangioire → Lago della Rossa → Colle Altare → rif. Cibrario (dove Rosy ci abbandona per dare supporto alla gestione).

Dal Pian della Mussa saliamo verso il Passo delle Mangioire, attraversando antichi alpeggi (ormai semi abbandonati) e piccoli valloni. Lasciando alle nostre spalle la valle con un sottile strato di nebbia bucato solo dalle cime più elevate, siamo giunti al passo. Il mio spirito escursionistico si è alquanto rallegrato quando ho visto la discesa e un



Dal Pian della Mussa verso il Passo delle Mangioire

bel pezzo di piano da fare prima di giungere al Lago della Rossa.

Successivamente attraversiamo senza disturbare troppo, un bel gregge di pecore che gentilmente si allarga al nostro passare, per poi ricomporsi senza nessuna fretta.

Breve sosta al bivacco San Camillo (Lago della Rossa), poi via

verso il Colle Altare osservando sempre di più il cambiamento delle nuvole mentre qualcuno gufando temeva di trovare nebbia dopo il colle. Siamo invece giunti al Rifugio con condizioni atmosferiche buone, anche se non appena arrivati una leggera pioggerellina ha iniziato a scendere ma non importava: eravamo al caldo e al riparo del Rifugio e domani? Sarà un altro giorno.

Secondo giorno:

rif. Cibrario → Colle Sulè → Casermetta "Moise" → Colle Autaret → Vallon de la Lombarde → ref. d'Avérole



Dopo una discreta dormita sveglia ore 06,00, colazione, uno sguardo al cielo e partiamo dal rif. Cibrario lasciando Rosy con i gestori.

Dopo il tratto del Sabiunin c'è il traverso del nevaio.; lo attraversiamo abbastanza agevolmente e dopo una serie di tornanti assai ripidi su uno sfasciame continuo, giungiamo ad un traverso quasi pianeggiante. Poi un ultimo pezzetto di salita e arriviamo al Colle Sulè, dove ci dedichiamo una meritata pausa e osserviamo il bellissimo panorama che la giornata ci offre.

Scendendo di circa 100 mt. sul versante di Malciaussia incrociamo il sentiero che ci porta dopo alcuni falsi piani al vecchio percorso ben tracciato usato nei tempi passati dai valligiani per il traffico con la Francia e in seguito dalle milizie di frontiera durante il periodo bellico. Scopro le ormai silenziose e malandate Casermette, memoria di un passato vissuto in alta quota, mentre qualcuno mi fa notare nel proseguo i resti di una casamatta ben mimetizzata tra le rocce di una morena. Alzandoci con il percorso posso vedere lo spettacolo dei laghi dell'Autaret. Arriviamo finalmente al colle Autaret, punto di confine con la Francia.

L'aria è frizzante ma siamo sui 3000 mt. e il panorama sulle varie cime di confine di cui ora non ricordo più il nome è stupendo. Gli esperti del tour mi consolano dicendomi che ora è tutta discesa, nascondendomi il piccolo particolare che il vallone de la Lombarda è estremamente lungo.

Refuge Averole: gestori gentili e socievoli e episodi anche divertenti come il momento della doccia rigorosamente cronometrata a tempo: dove appendo l'asciugamano?...calda, fredda...Miscelo l'acqua o mi insapono?...

Fatta questa difficile operazione, un meritato riposo e non solo per me. Tutti belli spaparanzati fuori dal rifugio a mangiare le ultime schifezze rimaste negli zaini, il tutto diluito



Nel vallone della Lombarda



con ottima birra nell'attesa della cena. I più esperti intanto controllavano i cartelli del percorso e i vari dislivelli che ci attendevano il giorno dopo e avevano parole rassicuranti: "arriveremo tutti".

Terzo giorno:

ref d'Avérole → *Collerin* → *Pian Gias* → *rif. Gastaldi* → *Pian della Mussa*.

Non si può dormire. Sveglia all'alba: fuori è grigiastro e una nebbiolina fastidiosa non ci permette di vedere le cime vicine e ben poco del nostro percorso, così fatta colazione mentre preparo il sacco realizzo che devo fare 1000 mt.di dislivello con nebbia... umido ...freddo...



Giochi di luce, lo spettro di Broken

Salendo, salendo sorpresa, mi appare all'orizzonte una visione quasi mistica: l'ombra dei viandanti, sullo sfondo tra nebbia e sole, ha intorno un arcobaleno circolare che li abbraccia come un'aureola.

Oltre l'arcobaleno ci ritroviamo nel sereno, mentre guardando la valle sotto di noi,

vediamo sbucare dalla nebbia solo le cime più alte.

Fermi su un costone roccioso i leader valutano se utilizzare i ramponi per scendere un canale nevoso e un traverso, per giungere a un altro costone roccioso dove prosegue il tracciato. Decisione presa: posati gli zaini vengono estratti i ramponi dai più moderni ai modelli alquanto vissuti e tutti quanti ci accingiamo a calzare questi attrezzi, con punte acuminate pronte a bucare neve...pantaloni...polpacci e chissà cos'altro ancora... Finalmente fissati agli scarponi, inizio a muovere i primi timidi passi sulla neve ghiacciata e pian pianino passo il tutto senza danni. Giunta sul costone tolgo i ramponi e affronto così l'ultimo pezzo per raggiungere il passo Collerin, il punto più alto del tour. Troppo presto ho cantato vittoria: appena giunta al passo guardo con orrore il canale di discesa stretto, ripido, pieno di sfasciume instabile.

La corda fissata alla parete che segue tutto il canale mi sembra l'unica ancora di salvezza per poter scendere senza troppi problemi. Con infinita lentezza mi avvio e noto stizzita che alcuni più esperti o spericolati scendono senza problemi al centro del canale; non importa, seguo il mio percorso e giungo al termine senza danni. Ora ci attende una lunga camminata su quello che un tempo era il ghiacciaio Pian Gias ormai ridotto a una lastra di ghiaccio con una infinità di detriti portati verso valle dal suo scioglimento.



Discesa dal Collerin

Giunti al suo termine il piano si restringe e incontriamo il sentiero che dal rifugio Gastaldi porta gli escursionisti alle varie mete alpinistiche della zona. Con decisione quasi unanime facciamo una puntata al rifugio; siamo perfettamente in orario sulla tabella di marcia e la giornata è stupenda, non una nuvola o accenno di nebbie, fatto molto strano per le valli di Lanzo ad agosto. Breve sosta al rifugio, il tempo di uno spuntino in compagnia.

Dal rifugio l'ultimo sforzo in discesa per giungere al Pian della Mussa. Così finisce il mio tour della Bessanese!

Un grazie all'allegria compagnia per l'esperienza condivisa.

Grazie infinite al fotografo e reporter ufficiale.

Un grazie sincero ai vari "cavalieri" che mi hanno supportata e sopportata!

Infine, forse ...alla prossima!

Luigina Luetto

Le borgate del Roc

Domenica 26 ottobre la Sezione CAI di Leini ha effettuato un'escursione non a calendario nel Vallone del Roc, situato in sinistra orografica nel comune di Noasca; il tempo di fine stagione ci ha aiutati con la sua clemenza, offrendo una ancora calda giornata autunnale.

Non vorrei solo redare una semplice cronaca della giornata, ma esprimere anche alcune riflessioni legate alla mia attività di Operatore Naturalistico Culturale e di persona che ha frequentato per oltre 30anni la montagna e quale novello iscritto alla Vostra Sezione, benchè socio ultraventicinquennale.

Ringrazio Marco, il Presidente, che mi ha offerto l'occasione di collaborare, e tutti i partecipanti all'escursione; siamo partiti dalla SS 460 a quota 1110 circa, salendo nel rado bosco misto, intercettando alcune volte il nastro asfaltato che sale a Balmarossa, ed imboccando poi la facile mulattiera che, con pendenze moderate, porta, attraverso le borgate abbandonate sino a Cappelle (1585m), dove ci siamo fermati per ristorarci.

La mulattiera si snoda nel Vallone del Roc, vallone laterale in sinistra idrografica della Valle Orco, in un ambiente dove la plurisecolare presenza dell'uomo ha lasciato evidenti tracce e testimonianze, consegnando intatte sino all'attualità le borgate, i boschi, la forma



La borgata Cappelle con l'affresco

del paesaggio plasmato in campi e terrazzamenti.

Ora l'invadenza del progresso vuole trasformare una parte di queste borgate in un albergo diffuso, tramite una joint-venture tra Politecnico di Torino e Parco Nazionale Gran Paradiso.

Per ora l'unico risultato

è lo scempio della pista di cantiere che ha sconvolto il fianco della montagna.

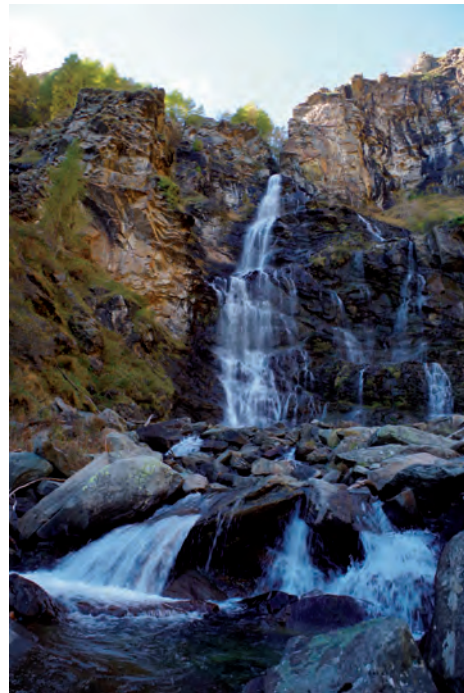
L'animo di queste escursioni, guidate da un Operatore Naturalistico Culturale del CAI, è portare i nostri associati e coloro che si aggregano, ad essere destinatari e farsi portatori di un nuovo modo di vivere la montagna, non fatto di ansia da prestazione, non fatto di mete da raggiungere a cronometro, ma fatto di tempi lenti, uno slow-walking, teso a trasformare l'immaginario collettivo e portarlo ad apprezzare la montagna a tutto tondo, con occhi nuovi e forse anche con un maggior rispetto per la natura, ma anche per un rispetto maggiore di noi stessi, della cultura dell'altro, della condivisione di esperienze da far diventare più profonde e trasformarsi in ricordi che possano a lungo permanere nell'animo di chi frequenta queste attività, con lo scopo ultimo di diffondere anche all'esterno e non solo nell'ambito CAI, la cultura della montagna, nel segno tracciato dai padri fondatori.

Diamoci il tempo di godere della vita e delle esperienze che questa e la natura, dove siamo ospiti, ci donano; la natura non ha bisogno di noi, ma noi abbiamo bisogno della natura.

Gli elementi del paesaggio naturale, le formazioni geologiche, gli elementi antropici, la fauna, la flora, offrono spunti appassionanti di conoscenza; ciò che noi percepiamo come "paesaggio", non è un'entità naturale che rimane immobile nel tempo, ma "materia viva" in continua evoluzione.

Alcune parti che compongono l'insieme del paesaggio sono immediatamente percepibili, e suscitano in noi, osservatori, emozioni, forse superficiali; altre parti, non immediatamente percepibili e che richiedono occhio attento e sensibile, possono suscitare emozioni profonde, che lasceranno nell'animo tracce indelebili.

Quindi la natura, il paesaggio, ciò che



La Cascata del Rio Roc



viene da noi percepito come entità fisica o spirituale, può essere assimilato alla lettura di un libro, aperto davanti ai nostri occhi; per facilitare la lettura di questo “libro”, il percorso si è articolato in alcuni punti di sosta, che di volta in volta sono stati di osservazione, di riflessione, di discussione.

Nelle passate difficoltà del vivere quotidiano, queste genti ancora oggi trasmettono, se il nostro cuore riuscirà a percepirlo, la forza immane del lavoro, della fatica e del dolore di generazioni, ancora oggi muti testimoni di grandi insegnamenti di rispetto per la natura e della sua costante, potente presenza.

Tutte queste tematiche, che possono anche apparire retoriche, ma purtroppo vere, sono strettamente interconnesse tra loro, come si è avuto modo di scoprire durante l’escursione.

I partecipanti, più volte hanno espresso i loro pareri, hanno comunicato conoscenze, dimostrando come si possa vivere un’escursione, anche facile, in modo interessante, portando a casa nel proprio cuore, ciò che hanno vissuto osservando la natura il paesaggio e le persone che hanno partecipato alla giornata.

Non da ultimo, anche il momento, se vogliamo più raccolto, del viaggio in auto, è stato utile spunto per colloqui e confronti tra noi.

Mauro Oria

La montagna invecchia, il futuro è giovane

Ben trovati miei cari lettori che mi seguite appassionatamente.

Dopo un lungo silenzio “stampa”, mi ripresento a voi con un mio scritto che ci aiuterà a riflettere sul futuro.

Quest’anno, come l’anno scorso, gita organizzata dalla sottoscritta in mountain bike, visto che rientra nell’ambito delle discipline alpine riconosciute dal CAI.

Purtroppo essendo uno sport cosiddetto impegnativo e di fatica, nella nostra sezione è seguito da pochi, anzi pochissimi “discepoli”, votati al sacrificio.

La meta scelta per raggiungere la “gloria” era PIAN DEL CONTE (Alpe Nuviant) località Ceres, mt. 1757.



Il venerdì antecedente la domenica prescelta per l'impresa, chiedo in sede chi c'è, chi ci sarà, chi viene, chi sta a casa; le cosiddette domande di rito e, con mio stupore rispondono in 4 (me compresa) all'appello.

Tre persone considerate "mature"... e un ragazzino, Diego, figlio di soci storici che ogni tanto si dedicano molto volentieri al "dolce far niente" cedendo il testimone alla nuova leva.

Il ritrovo in piazza la domenica per organizzare "le macchine"... dimostra subito che c'è veramente un abisso tra noi 3 adulti e lui, il giovane.

Noi, occhio abbassato (ma non ci sono stati anni di scioperi e manifestazioni per ottenere come giornata di riposo la domenica?!!!) e sguardo un po' perso, noi mentalmente ancora sommersi dal tepore del caldo lettone e...lui, pronto e scattante, accanto alla sua "2 ruote" che non vede l'ora di arrancare su per sentieri dove la salita e la difficoltà che per noi anziani sono un misto di sofferenza e di chiedersi più volte ma chi ce l'ha fatto fare, per lui sono la gioia e il divertimento puro e dove più c'è difficoltà più c'è la voglia di mettersi alla prova; anche perchè la frase "non ce la faccio" non rientra nel suo vocabolario.

All'inizio della salita lui scompare (che in gergo si traduce in "ci semina subito") ed io rivolgendomi a Marco, sofferente sul sellino chiedo: "ma è lui che sta portando in gita noi?".

Poi dopo un susseguirsi di tornanti impervi, dove la mente la occupi nei modi più diversi cercando di sviare il pensiero dalla strada che dovrai ancora fare, mentre fai zig-zag fra i sassi alla ricerca del tratto più facile, eccolo che spunta e ci guarda.

Chissà cosa pensa? Quello che pensavamo noi alla sua età: la voglia di fare, di scoprire, scontrandoci molte volte con i "grandi" che imponendoci le loro scelte e le loro regole, spesso ci facevano arrabbiare ma che adesso a distanza di tempo capiamo che avevano ragione.

La meta la raggiungiamo tutti e quattro, chi prima, chi dopo, ma tutti con grinta, anche se all'arrivo un forte mal di pancia mi assale e mi perdo il bello della cima, lo scambio di battute, le frasi di rito.

Ma quello che non mi perdo sono le montagne intorno che ci osservano e sembra sussurrino: "la montagna invecchia... il futuro è giovane".

Pierangela Cavalleri



Impressioni dal basso

Siamo gli scarponcini di Cloe.

Non siamo più giovanissimi, ma lei ci ha detto che il “vintage” va di moda e ci ha messo delle bellissime stringhe rosse: questo ci ha ringalluzziti assai anche se quest’anno tra brutto tempo e traslochi non siamo andati molto a spasso.

E’ così arrivato l’autunno e finalmente ci ha tolto dallo scaffale. Noi abitiamo infatti in una bella scatola pulita al piano alto, non come gli scarponi di Fester che vivono in una sudicia borsa al piano ammezzato. Dicevamo dunque che finalmente siamo usciti in una bella domenica di ottobre per una gita in Valle d’Aosta.

Erano parecchi partecipanti e questo ci ha fatto molto piacere perché ogni partecipante porta sempre con sé un paio di scarponi e noi ritroviamo vecchi amici e ne conosciamo di nuovi.

Arrivati al posto di partenza ci siamo subito infilati ai piedi di Cloe e abbiamo rischiato il congelamento perché la temperatura era bassissima. Inoltre lei zampettava alla grande e noi dopo tutto quel tempo a riposo, eravamo uno scricchiolio unico.

Fortunatamente salendo alcuni tornanti l’aria si è fatta più calda e abbiamo cominciato a divertirci anche noi.

Il sentiero saliva continuamente e questo a noi piace perché in salita Cloe rallenta parecchio e noi andiamo alla grande.

Possiamo così chiacchierare del più e del meno con gli scarponi più vicini, perché dovete sapere che salendo agli umani dopo un po’ manca il fiato mentre invece noi ne abbiamo da vendere.

Continuiamo quindi a salire e il sentiero diventa molto panoramico, con la visione sul Gran Paradiso e il rifugio Vittorio Emanuele, nonché una lunga serie di cime che i partecipanti ammirano elencandole per nome.

L’unico neo è che anche gli scarponi di Fester fanno tutti i nomi delle cime e non perdono occasione di pavoneggiarsi con noi che invece non ne azzechiamo una.

Proseguiamo facendo qualche sosta ogni tanto, sempre apprezzate da tutti e dopo due ore calpestiamo il suolo del Col Collet. E lì gli umani dopo un breve lasso di tempo durante il quale si godono lo spettacolo della natura; il suolo peraltro sembra quasi lunare, danno loro stessi

spettacolo esibendosi nell'apertura sincronizzata degli zaini e nel concerto per mandibole in alta quota.

Noi scarponcini data la nostra lunga esperienza, abbiamo sviluppato la seguente teoria:

“non è la consapevolezza di essere in cima a farli felici, ma la certezza che essendo arrivati, possono aprire lo zaino e mangiare”.

Comunque sia, tutti seduti finalmente e anche noi possiamo riposarci e chiacchierare allegramente anche se quella sciagurata di Cloe muove i piedi in continuazione, persino quando è seduta.

Scendiamo poi per un diverso sentiero e questo in gergo si dice “percorso ad anello”; a noi piace molto perché pestare sempre gli stessi sassi ci annoia a morte.

Anche la discesa è piacevole e dopo sassi e terra ritroviamo il soffice manto erboso: che volete, anche agli scarponcini più incalliti piace camminare sul morbido!.

La gita è stata un successo: tante persone e quindi una bella compagnia di scarponi e un sole splendente che ci ha accompagnato per tutto il tempo.

E adesso Cloe ci riporta a casa: una bella spazzolata e poi via, una bella dormita nella nostra amata scatola!

Carla Cavalleri



Scarponi e umani alla gita sociale al Col Collet



Tre sogni, un 'estate



La cresta di Rochefort

Ci sono da una parte salite che da sempre si è sognato di fare, dall'altra il tempo che inesorabilmente passa e che rende i dislivelli sempre un po' più lunghi di quel che dicono le relazioni.

La somma di questi fattori mi ha spinto in questa strana estate appena passata, a tirare fuori qualche sogno dal cassetto per cercare di trasformarlo in bella realtà.

Per fare questo, ho chiesto aiuto all'amico e valente Guida Alpina, nonché nostro socio, Gianluca Ippolito; con la sua professionalità e pazienza, ho potuto completare uno splendido trittico di salite e conoscere finalmente dopo tanti anni un angolo grandioso di quel magico castello di roccia e ghiaccio che è il Monte Bianco.

Si comincia a metà giugno con la Tour Ronde, itinerario di facile accesso e contenuto dislivello, ma ottimo per prendere confidenza con l'alta quota e per conoscere la parte occidentale della catena del Bianco.



Partiamo con la prima funivia , poi affrontiamo la “terribile” risalita dei poco meno di 300 scalini che portano al rifugio Torino nuovo che, complice lo sbalzo di quota e la colazione appena fatta, risultano essere la parte più dura della giornata !!

La giornata è bella, solo qualche sbuffo di nebbia che scomparirà presto ma già molto calda per il periodo; inoltre le previsioni annunciano un peggioramento per il primo pomeriggio per cui non c'è tempo da perdere.

Raggiunto il col des Flambeaux si scende per un centinaio di metri sul ghiacciaio sino a raggiungere la verticale del colle Freshfield, si supera la terminale e si sale il ripido pendio di circa 45° (dove bisogna prestare attenzione ad eventuali cordate in discesa per il rischio di scariche di pietre) che porta all'omonimo colle e da lì per cresta prevalentemente nevosa ai 3798 mt. della vetta.

La temperatura alta ci obbliga a scendere subito dopo le foto di rito, che già così, molti passaggi su neve inconsistente rendono delicata la discesa che avviene per la cresta sud-est (sconsigliato il canale di salita, troppo rischioso in queste condizioni).

Un traverso su una placca esposta diventa molto più agevole grazie alla corda ed ai consigli di Gianluca, anche perché onestamente mi manca l'abitudine a muovermi su roccia con i ramponi.

Un breve canale ci conduce alla terminale e su neve sempre più marcia rientriamo al Torino dove, proprio mentre addentiamo un succulento panino, inizia a nevischiare!!

Dopo questa bella salita mi azzardo a proporre a Gianluca di salire la Cresta di Rochefort, che per me era un sogno nel cassetto da così tanti anni che non speravo ormai quasi più di riuscire ad aprire quel cassetto!!

La Rochefort è una delle più belle creste del gruppo del Bianco, si raggiunge partendo dal Torino seguendo il ghiacciaio del Gigante, poi si sale per una successione di ripidi canali e tratti di misto la cosiddetta “gingiva” sino alla base della sud del Dente, dove per un pendio nevoso si raggiunge l'inizio della cresta che porta prima all'Aiguille di Rochefort e poi a seguire si arriva in vetta alle Grandes Jorasses, ma dopo l'Aiguille si entra in un'altra dimensione di tecnica alpinistica.

L'occasione arriva in un sabato di metà luglio, approfittando di una breve finestra di bel tempo in un periodo particolarmente turbolento, poche ore serene fra una perturbazione appena andata ed un'altra in arrivo.



Le condizioni del ghiacciaio sono buone, risaliamo velocemente la gengiva per sbucare sulla cresta dove, confesso che, nel vedere la famosa “meringa” e il susseguirsi sinuoso della traccia simile ad un delicato merletto, resto senza parole, la realtà supera ampiamente tutte le fotografie viste e riviste negli anni !!

Le condizioni della cresta sono ottime, tutta in neve portante e con ottima traccia, la progressione risulta agevole e Gianluca mi infonde la sicurezza solita, ci fermiamo poco, giusto il tempo di un paio di foto, l'esposizione e l'esiguità dello spazio richiedono la massima concentrazione.

Alterniamo il cammino sul filo con brevi calate prima sul versante Periadès poi su quello italiano, giungiamo infine sulla placca finale che ci fa uscire in vetta ai 4001 mt. dell'Aiguille di Rochefort.

E' stato tutto così intenso che non mi sembra vero di avere la cresta alle mie spalle, Gianluca mi conferma che è finita, lo abbraccio, mi sento veramente felice!!

La vista spazia a dismisura, purtroppo anche sulle nuvole che avanzano e stanno per avvolgere la vetta del Bianco, per cui foto e via in discesa, che non sarebbe carino farsi cogliere dal brutto tempo ancora in cresta (cosa che succederà ad altre cordate trovate durante la discesa); ripercorriamo a ritroso il percorso, la neve tiene ancora bene ed anche la discesa della gengiva risulta ancora in discrete condizioni.

Ci ritroviamo a correre gli ultimi metri prima della funivia con le prime gocce che ci picchiettano in testa, ma ormai è fatta, il sogno si è avverato.

Dopo il due ci starebbe bene il tre, ma vuoi per il meteo, vuoi per i rispettivi impegni, è soltanto verso la fine di ottobre che riusciamo a combinare una nuova uscita, giusto pochi giorni prima della chiusura stagionale della funivia, mezzo indispensabile per riuscire ad effettuare salite in giornata.

Di comune accordo decidiamo per l'Aiguille d'Entreves, gita corta e vicina al Torino che rappresenta in compenso un ottimo banco di prova per testare eventuali ulteriori ambizioni; si tratta di effettuare la traversata della cima per la cresta sud-ovest su percorso prevalentemente roccioso, seguendo inizialmente l'itinerario come per la Tour Ronde piegando poi a sinistra prima del Col d'Entreves per prendere la cresta e ridiscendere, costeggiando poi la base dell'Aiguille de Toula e risalire al Col Flambeaux.

Le neviccate dei giorni precedenti unite al clima ancora mite ci fanno trovare una infame crostaccia sul ghiacciaio, mentre la cresta si presenta in condizioni invernali con 30-40 cm. di neve fresca che ricopre le rocce rendendole scivolose e obbligando a cercare e a ripulire gli appigli, i traversi sembrano ancora più aerei e solo grazie al prezioso aiuto di Gianluca riesco a superare un paio di passaggi un po' troppo atletici per le mie capacità.

L'arrivo ai 3604 mt. dello striminzito terrazzino di vetta, per me, vuol dire onestamente tirare il fiato, perché a condizioni così non sono abituato e quindi l'adrenalina è andata a mille; in compenso la giornata tardo autunnale veramente stupenda come meteo, ci consente un rientro tranquillo al Torino e un grandioso panino mocetta e fontina suggella questa bella salita.

Ho così completato un magnifico trittico di salite, forse quasi tutte quelle effettuabili in giornata dal Torino, salite diverse ma con in comune il magnifico ambiente in cui si svolgono, il grandioso panorama che riempie gli occhi e che sarà difficile dimenticare.

Un grosso ringraziamento a Gianluca per la competenza e per la serenità che mi ha trasmesso, permettendomi così di realizzare questo "rêve d'antan".

E adesso? Come diceva il grande Bonatti "Chi più in alto sale, più lontano vede. Chi più lontano vede, più a lungo sogna."; io ho ancora tanti sogni, riuscirò a realizzarli? Chissà, lo scoprirò solo vivendo!

Sergio Devasini



Gianluca in discesa sulla cresta sud-est della Tour Ronde



Anello di Lemie

Sempre visto, mai conosciuto

La prima volta che ho percorso la strada che va a Usseglio era il 1975, avevo i brufoli, non avevo la patente e con i pantaloni alla zuava e la camicia a quadri mi ritenevo “fighissima”.

Da allora di anni ne sono passati tanti e in ognuno di essi almeno una volta ho fatto quella strada e sono passata nel mezzo del paese di Lemie.

Ma questa primavera del 2014 oltre a passare per il paese di Lemie mi ci sono anche fermata.

E' successo in occasione dell'uscita che abbiamo fatto per percorrere l'itinerario “Anello storico di Lemie”.

Si partiva infatti dal paese e con un percorso ad anello si percorrevano via via alpeggi, borgate, antichi ponti, zigzagando a destra e sinistra della statale che andando a Usseglio taglia il paese in due.

Lemie è stata una vera sorpresa. Ho sempre ignorato che il paesino fosse così bello: le case sono antiche, strette intorno alla via centrale lastricata.

C'è anche una bella chiesetta e vi si respira un'aria di antiche memorie che a me piace tanto.

Però che vergogna scoprirlo solo adesso!.

Parcheggiamo prima del paese e percorriamo la provinciale fino dove il torrente Ovarda l'attraversa. Entriamo così nella parte vecchia del paese e seguiamo attraversando il torrente Stura. Il sentiero attraversa bei prati (mai pensato che ci fossero prati; salendo in macchina si vedono solo le montagne), per poi scendere e arrivare ad una cappella che veniva anticamente utilizzata dai minatori bergamaschi che lavoravano nelle miniere della zona.

Attraversata la statale e passati dall'altro versante, troviamo l'antico ponte di pietra di Forno di Lemie.

Risaliamo utilizzando come punti di riferimento i vari piloni votivi che si incontrano sul sentiero e arriviamo alla chiesa della Madonna del Truc



o Madonna della Consolata da dove si gode uno splendido panorama a 360° su tutta la vallata.

Da lì con una traverso, arriviamo alla frazione di Pessinea mt.1016 nella quale la vecchia scuola è stata trasformata in museo e dove grazie alla posizione soleggiata ma riparata dal vento, riescono a coltivare le verdure fino a ottobre.

Il sentiero sale ma è agevole e la passeggiata prosegue.

Seguendo l'itinerario decidiamo di fermarci a mangiare alla fontana di Bermasse indicata con l'asterisco sulla mappa, convinti di trovare un bel posticino.

Illusi! In realtà la fontana è un rigagnolo fangoso, ma ormai è tardi e così ci rassegnamo e spazzoliamo i viveri.

Ripartiamo e sorpresa! Dopo 200 metri troviamo un bellissimo posto panoramico con prato pianeggiante.

Accidenti, ma la mappa chi l'ha disegnata?.

Passiamo i resti di vecchie baite e arriviamo alla frazione di Villaretti mt.1143.

Da qui la strada in discesa ci riporta nuovamente al paese di Lemie e durante la discesa scopriamo le cascate del paese.

Tutto questo dimostra che a fermarsi e guardarsi intorno c'è sempre da guadagnare!!!.

Carla Cavalleri



Il ponte di Forno di Lemie



All'Amico Doro

Poeta, pittore e alpinista del C.A.I. Leini

E' come l'avessimo ancora qui davanti a noi, il suo sorriso accogliente, amichevole subito, per tutti.



I suoi baffetti alla spadaccina, il volto aperto e pronto al dialogo con chiunque arrivi, anche se a tutti noi sconosciuto.



La sua gentilezza dunque nell'accogliere, soprattutto al rifugio, un nuovo amico che giunge, magari spossato e grondante sudore: "posso offrirti un tè, un bel bicchiere di bianchetto?".

Idem in sede: se qualcuno mai visto è lì, spaesato in mezzo a noi tutti che chiacchieriamo, è Doro che lo intrattiene, lo presenta, gli fa conoscere questo e quello, soprattutto il modellino del nostro rifugio.

E' la sua innata eleganza, lui alpigiano figlio dei mille metri di Lemie.

Come non ricordare la sua incredibile resistenza alla fatica delle gite, anche in età avanzata, tipica del montanaro di razza; Isidoro Buttera, da tutti chiamato "Doro", è stato una colossale colonna portante in tutta la storia della nostra sezione e nelle vicende di rinnovamento continuo del rifugio Cibrario.

Quante volte abbiamo rivissuto ciò che Doro, innamorato del Peraciaval, ha poetato così incisivamente nel suo "Andoma al Peraciaval": *"corage, el pì dur a dev sempre ven-i"*.

Più di mezzo secolo fa il primo incontro: gli amici fondatori (Tempo, Savorè, i tre fratelli Mussa e vari altri) sono a faticare sulle balze di Montcurtil, costruendo con grande maestria e tanto sudore quella meraviglia della nostra teleferica; ecco spuntare dal tracciulin il nuovo arrivato con nello zaino una bella trota fario da lui stesso appena pescata nel sottostante Lago dietro la Torre.

In appoggio a Giuseppe Tempo, Doro è stato per decenni il contabile-segretario e factotum della nuova sezione.

I conti, sempre in rosso, lui riusciva a farli quadrare, spesso e volentieri aggiungendo di tasca propria; così, lira dopo lira, i due sono riusciti a risparmiare per pagare non solo gli "immensi" debiti fino a raccogliere il necessario per l'acquisto della sede precedente all'attuale; cosa che ha permesso alla nuova dirigenza di realizzare questa nostra ultima bellissima sede.

Il nostro caro indispensabile Doro, eletto presidente della sezione negli anni '80, fu anche un grande organizzatore di gite sociali, occasione di incontro e allegria per tutti i soci C.A.I. Leini: gite anche di più giorni che molti ancora ricordano con piacere.

Al rifugio fu, per molte volte sostituto di chiunque per qualsiasi lavoro. Ed era un ottimo cuoco: anche se, ricorda Carla Cavalleri, una volta, ai tempi in cui fumava la pipa, gli caddero bruscoli di fiammifero nel risotto: al gruppo di francesi, arrivati dalla Valletta, che gustavano il suo buon piatto, un po' incuriositi in verità, spiegò che si trattava di chiodi di garofano (lui parlò di una sua ricetta segreta), erano altri tempi...



Ricordo ancora adesso la “mitica traversata in sci da Modane via Avérole e Colle Arnas (tappa per pranzo alla centrale della Torre dagli ospitalissimi amici dell’Enel): poi il Beppe Reteuna che si offre di accompagnarci fino al rifugio e quando finalmente, faticando per scendere e lo vediamo dall’alto, chi c’è sulla porta nord della cucina? Doro e Tempo, con i grembiuli da cuochi e i mestoli per avvisarci che la cena è pronta.

Sono saliti in “sole 8 ore” da Margone con gli sci più a spalle che ai piedi, litigando con duemila cespugli di drose, apposta per aprirci e scaldare il Peraciaval. E il giorno dopo affrontano con noi la salita al Col Sulè e giù, la discesa fino a Malciaussia dove ci attendono festanti tanti nostri altri soci.

Per diletto, poeta dialettale, Doro ha composto molte poesie piemontesi: primo argomento il Cibrario, ma anche i fiori dei monti, l’aria pura, gli uccellini e tutti gli animali di lassù; e ancora le albe fiammeggianti, “la losna”, i tramonti e le notti stellate.

Nel salone refettorio del rifugio sono appesi per sempre i suoi bei quadri che ritraggono la storia del Cibrario, visioni diverse con il crescere del nostro impegno per rinnovarlo man mano.

Ricordo un ritorno dall’Averole risalendo il ghiacciaio della Rossa per riguadagnare la Valletta e tornare al rifugio, eravamo partiti due giorni prima per la traversata e il buon Doro, che già da giorni lavorava in cucina aveva contratto un’infezione con febbre per i piccoli tagli e ferite che lassù non rimarginano mai.

Giunti da Géneviève (allora custode del Ref. d’Averole) già non stava bene, l’amica gli propinò un “cimiciuri” a dir suo miracoloso.

Ripartimmo con lui febbricitante che, giunto sul ghiacciaio, continuava a ripetere: *“lasciatemi qui, in un buco nella neve, al cospetto della ‘Carbunela’ (Pointe de Charbonel mt 3752), io voglio morire e restare qui per sempre”*; tant’è che dal rifugio lo rimpatriammo a casa velocemente e se ne stette a poi a letto per più giorni con la febbre alta. Doro contava di raggiungere il record della sua amata mamma, lucidissima fin oltre i 100 anni.

Ci ha lasciati purtroppo prima, ancor troppo presto...

Ciao Doro, sei stato grande.

Tutti gli amici della sezione

*L'attestato rilasciato a Doro
in occasione dei 50 anni della
sezione.*



*Gita sociale al Rocciamelone,
organizzata per celebrare i 50
anni della sezione; siamo nel
luglio 2009 e Doro, classe 1929,
non vuole mancare, sale infatti
con noi fino al Rifugio Tazzetti.*

Argentina

Patagonia e cascate dell'Iguazù



Routa Provincial 23 - sullo sfondo Cerro Torre e Fitz Roy

L'avete mai avuto un sogno? ...beh, il nostro è stato realizzare questo viaggio.

Lanciare tantissimi anni fa l'idea, alternare la consapevolezza e/o la disillusione di poter dar seguito al progetto, coltivare il pensiero senza perderne la traccia, pur nella bagarre del quotidiano che sposta l'attenzione su priorità sempre diverse, a seconda delle fasi della vita che stiamo attraversando, è stato il nostro modo di inseguirlo.

Abbiamo fatto altri bellissimi viaggi, arricchenti da ogni punto di vista, ma l'Argentina e soprattutto la Patagonia, restavano sempre una meta occhieggiante tra le tante opportunità.

E' così che ad inizio 2014, nonostante una serie di difficoltà familiari, abbiamo deciso di forzare la decisione con un "o adesso o mai più" e organizzare il "Viaggio".

Con l'aiuto di un amico, grande conoscitore dei luoghi, abbiamo individuato il periodo migliore per le escursioni in montagna nell'emisfero australe e abbiamo tracciato un itinerario consono al nostro desiderio di conoscere e sperimentare.



Nel limite delle nostre possibilità, in genere, tentiamo di evitare luoghi troppo affollati o presi d'assalto dal turismo organizzato, cercando un po' di autenticità ed intimità, laddove ancora esistono, senza aver la pretesa di esser "viaggiatori" ma semplicemente "turisti" un po' meno convenzionali.

Inoltre la nostra filosofia è quella di essere, considerato il budget a disposizione, "spartani nell'alloggiamento e nei pasti (che, altrimenti, se ricchi e abbondanti, non disdegniamo affatto!) e generosi, invece, nel concederci il maggior numero di escursioni ed esplorazioni dei luoghi che visitiamo".

Dato il poco tempo a disposizione (23 giorni) e la vastità del territorio, non abbiamo potuto fare a meno di numerosi voli interni per raggiungere le zone di maggiore interesse, oltre all'utilizzo di pullman/bus e auto noleggiate.

Il 15 marzo siamo partiti per Buenos Aires dove abbiamo appena assaporato le atmosfere latine e subito ci siamo trasferiti nella Penisola del Valdes (una aneurismatica piccola propaggine nell'Oceano Atlantico) per avere un primo stretto contatto con la natura e la fauna selvatica spettacolare (leoni ed elefanti marini, pinguini, guanachi, marà, nandù, oltre alle migliaia di pecore dal voluminoso e morbido vello, libere di pascolare nei confini smisurati delle estancias (fattorie), spazi delimitati da cancelli il cui varco è a tutti consentito (purchè si abbia cura di aprire e, soprattutto, richiudere i pesanti cancelli al proprio passaggio).

Dalla Penisola, un lungo volo nel "profondo Sud" per atterrare nella Tierra del Fuego ad Ushuaia, la città più a sud del mondo, battuta dal famoso vento, inarrestabile, in grado di bloccare le navi di grande stazza in porto, impedendone la partenza per l'Antartide.

Una città di frontiera dal clima che regala sole, tempesta e neve in una manciata di ore. Il luogo consente di provare l'emozione



Canale di Beagle



Femmina di elefante marino

della navigazione sul Canale di Beagle (che ricorda il ben più avventuroso viaggio di Darwin), nonché il raggiungimento dell'ultimo, estremo faro e delle acque in cui i due grandi Oceani (Atlantico e Pacifico) si incontrano mentre oche, cormorani, pinguini e leoni marini

fan da contorno. E, sulla terra ferma, è possibile seguire i percorsi, in ambiente aspro e selvaggio, delle escursioni nel Parco Nazionale in mezzo ad una vegetazione lasciata libera di esprimersi in tutte le sue manifestazioni, senza governo e forzature da parte dell'uomo.

Dalla Tierra del Fuego voliamo verso Nord-Ovest fino a raggiungere la cittadina di El Calafate (nome, in realtà, di una bacca selvatica che ci siam subito affrettati a mangiare perché la leggenda dice che "chi la mangerà, in Patagonia tornerà").

Qui utilizziamo mezzi di trasporto diversi, per raggiungere El Chalten, distante circa 220 Km, incluso un grosso pullman dalle "minacciose ed esplicite" scritte in inglese e spagnolo volte a dissuadere gli escursionisti di ogni nazionalità dallo sfilarsi gli scarponi a bordo durante il comodo e rilassante trasferimento (facile intuirne le ragioni... certo, in caso contrario, stante gli effluvi, gli autisti avrebbero meritato una lauta indennità di servizio!). El Calafate ed El Chalten, insieme rappresentano i luoghi cult per gli escursionisti / alpinisti di ogni parte del mondo e questa consapevolezza rende particolarmente emozionante il ritrovarsi tra i laghi turchesi, i ghiacciai immensi e le montagne, fino a quel momento soltanto ammirate sui libri e le riviste di alpinismo di tutti i tempi.

Per avere un'idea delle dimensioni dei ghiacciai patagonici basti pensare che il Campo de Hielo Patagonico Sur è grande circa due volte la Corsica ed è la terza calotta glaciale del mondo dopo Antartide e Groenlandia. In questi territori abbiamo modo di dar spazio al nostro desiderio di "esplorare" i percorsi che conducono alle lagune e ai campi base del Fitz Roy chiamato El Chalten in lingua tehuelche cioè



Fitz Roy

“montagna di Fuoco o Montagna che fuma” stando così ad indicare le frequenti nubi che lo incappucciano e del Cerro Torre, con la sua calotta sommitale volta al versante cileno, dove i forti venti umidi provenienti dal Pacifico si incontrano con le fredde pareti di granito, dando origine a morfologie suggestive. Abbiamo affrontato navigazioni di avvicinamento su grandi laghi (Argentino e Viedma) disseminati da iceberg dalle forme stravaganti scolpite dal vento, e dai volumi più

disparati (alcuni grandi come palazzi) per raggiungere ghiacciai sui quali camminare sopra e sotto la superficie, scendendo in grotte e tunnel di erosione davvero impressionanti, per colore e dimensioni. Abbiamo camminato sulle passerelle al cospetto del Perito



Iceberg nel Lago Viedma



Perito Moreno

Moreno assistendo ai crolli rumorosi ed improvvisi e ci siamo avvicinati al fronte del ghiacciaio sentendoci minuscoli nella nostra grande imbarcazione (l'altezza della parete strapiombante del ghiacciaio sull'acqua è di circa 60 m). Abbiamo anche camminato tra boschi di lenga e notofagus dai colori spettacolari. La scelta del periodo per compiere il nostro viaggio ci ha consentito di avere tempo stabile (soltanto 2 giorni di brutto tempo, che comunque non ci han fermato), poco vento e, in più, colori autunnali inusuali; a differenza di quel che accade sulle nostre piante, dove le foglie verdi virano in modo piuttosto omogeneo e distribuito verso il giallo o il rossiccio, in Patagonia è possibile ammirare un'intera pianta verdissima ad eccezione di un solo ramo magari completamente rosso: davvero una pennellata audace! La flora si completa con la presenza di tantissime varietà di fiori e con bacche gustosissime. La fauna si caratterizza per la presenza di piccoli e grandi mammiferi e di vari uccelli, il condor in primis, che senza un battito di ali, approfittando delle correnti ascensionali, esplora il territorio alla ricerca di carcasse da ripulire.

Le escursioni, come detto, sono molteplici e in genere molto facili; i sentieri ben segnalati e curati impediscono di perdere il tracciato; si snodano su lunghi tratti con sali/scendi, in zone aperte oppure in mezzo a boscaglia con cespugli bassi oppure tra boschi con alberi imponenti, contorti dalla forza del vento e conducono alla meta con rampe finali su



Cerro Torre

terreno morenico. Il vento ingrediente onnipresente ma non eccessivamente fastidioso, non ha mai impedito le nostre attività: al più le ha facilitate, se a favore o rese un po' più faticose, se contrario; le folate più energiche possono essere contrastate puntellandosi con i bastoncini o, in casi rari, accovacciandosi a terra.

L'inizio delle escursioni può avere origine appena fuori dalla porta di casa oppure comportare un mix di mezzi di trasporto quali auto/bus/imbarcazione/4x4 e l'irrinunciabile "cavallo di San Francesco". La cartellonistica invita tutti al massimo rispetto ambientale con divulgazioni atte alla sensibilizzazione e formazione dei turisti (molti i centri visitatori, i musei: splendido ed interessantissimo il Glaciarium a El Calafate); i sentieri stessi vengono perio-dicamente delimitati e "spostati" di qualche metro rispetto al tracciato originale per consentire il recupero del terreno dal fragile equilibrio con la ricrescita di erba e piante.

Sui percorsi è facile incontrare escursionisti di tutte le nazionalità e di tutte le età con un sorriso stampato in volto del tutto identico al nostro, con i quali è piacevole scambiarsi, in una babele di lingue, informazioni su esperienze condivise o da condividere.

Un'estensione in Cile, raggiunto su strade prima asfaltate e poi sterrate con una piccola e "coraggiosa" utilitaria, ci ha consentito di apprezzare il Parco nazionale delle Torri del Paine (dichiarato Patrimonio Unesco)



Torri del Paine

e, in quell'ambiente, percorrere sentieri in largo e in lungo (e in alto!) con un regalo prezioso: il raro incontro con il puma..anzi con tre, durante l'avvicinamento al campo base delle Torri del Paine.

Stimiamo di aver percorso almeno 150 Km a piedi nei giorni dedicati alle "passeggiate" ma la sera l'asado argentino piuttosto che il buon vino di Mendoza, ci han sempre ristorati e donato sonni senza pensieri. Questa prima e corposa parte del viaggio, la più desiderata, si è conclusa con il rientro a Buenos Aires, dove ci siamo fermati qualche giorno per visitare la metropoli dai tanti richiami all'Europa e all'Italia stessa; città controversa e stimolante con i suoi quartieri moderni e non, con i suoi teatri e musei, i mercati dell'antiquariato, il cimitero della Recoleta con la tomba di Evita, i caffè storici, le librerie/caffè all'interno di teatri dismessi e tanti locali dove si balla il celeberrimo tango.

Il nostro viaggio, prima del rientro in Italia, si completa con un ultimo volo verso il Nord-Est, in ambiente completamente diverso da quello della steppa patagonica.

Già dall'alto le lussureggianti e umide foreste dal verde brillante, paiono un'unica chioma estesa, dove all'improvviso compare un "fumo" bianco che fa pensare ad un incendio, ma in realtà ci indica la Garganta del Diablo, uno dei più emozionanti scorci delle cascate di Iguazu, che



Cascate dell'Iguazù

abbiamo avuto la fortuna di ammirare sia dalla parte argentina che brasiliana, dall'alto, dal pelo dell'acqua prima della frattura basaltica e, "perigliosamente" dal basso, a bordo di audaci gommoni attrezzati per avvicinarsi, il più possibile, al getto potente delle cascate. Farfalle coloratissime, tucani e tantissimi altri uccelli esotici insieme con caimani e strane lucertolone ci hanno accompagnato nei nostri percorsi.

Nulla abbiám detto dell'eccezionale cordialità e simpatia della gente che abbiamo incontrato durante l'intero viaggio; nulla del piacere di comunicare con una lingua armoniosa come il castigliano "rivisitato" dagli argentini e nulla, purtroppo, di un triste ed atroce passato dittatoriale (ancor "prossimo" nelle sue sequele), che ha segnato un popolo così poliedrico.

Tutto questo meriterebbe, se non è possibile un approfondimento, almeno un'attenzione e una riflessione da parte di chi si appresta ad affrontare questa esperienza straordinaria.

Si conclude il viaggio con un lungo volo di rientro ma basta una parola, una foto o un ricordo rievocato e per noi..tutto ricomincia: la nostalgia si trasforma in energia e siam pronti a ripartire!

Patrizia Rampone e Silvio Gianinetto